

Sensori per mappare il clima

Una mappa climatica sarà redatta per mettere in campo le azioni di difesa attiva contro le gelate nei frutteti. Un progetto da mezzo milione di euro, in attesa di finanziamento sul Programma di sviluppo rurale della Provincia, che nasce da un partenariato pubblico-privato.

Per questa iniziativa verrà costituita un'associazione temporanea di imprese (Ati) alla quale parteciperanno Codipra, Fondazione Mach, Fondazione Kessler, Apot, Federazione dei consorzi irrigui e Consorzio innovazione frutta.

«È prevista la raccolta di una serie di dati, frutto delle misurazioni di temperature e vento nel corso della primavera e, nello specifico, durante il delicato periodo della fioritura» spiega il presidente del Consorzio di difesa dei produttori agricoli Giorgio Gaiardelli. L'idea è quella di creare una soluzione tecnologica informatica dinamica per la mappatura e la spazializzazione del rischio gelo nelle singole aree territoriali. Nei campi saranno dunque installate delle torrette di misurazione, anche al fine di monitorare gli effetti di basse

temperature e umidità sulle colture. Successivamente alle misurazioni verranno individuate le tecniche di difesa attiva da attuare nei frutteti. Solo in alcune zone sono infatti attivi gli impianti di irrigazione antibrina soprachioma, anche per via degli ingenti quantitativi d'acqua che questa tecnica richiede.

L'obiettivo è quello di individuare degli altri sistemi di difesa come quello dei ventilatori, che difendono i frutteti dalle gelate basandosi sulle turbolenze d'aria e il riciclo del calore ascendente. In altre zone d'Europa come la Spagna il ventilatore viene fatto ruotare a 360 gradi per proteggere la maggiore superficie possibile (da 3,5 a 5,5

ettari) delle coltivazioni. Gli strati superiori più caldi vengono mescolati con quelli inferiori più freddi, evitando così la gelata per irraggiamento. «Non essendo il nostro un territorio di pianura, dovremo verificare se il movimento d'aria sia valido anche nelle nostre zone» evidenzia Gaiardelli. Qualche consorzio trentino ha anche sperimentato la tecnica dell'impianto antibrina sottochioma, che consiste nel bagnare con impianti a spruzzo solo la base degli alberi e l'erba. Il progetto prevede anche lo studio della tecnica che prevede l'accensione di candele per scaldare le colture.

«Le verifiche dell'efficacia di queste iniziative scatterà probabilmente a partire dal prossimo anno - evidenzia Gaiardelli -. In questa prima fase il progetto si concentrerà invece sulla redazione delle mappe climatiche. Un lavoro che non parte peraltro da zero, dato che siamo già in possesso di un'importante mole di dati. In prospettiva, l'Ati potrebbe concentrarsi anche su altri fattori di rischio climatico come siccità, umidità, eccessi di calore ed escursioni tecniche.

Saranno valutate tutte le tecniche di difesa dal freddo: dalle maxi ventole all'antibrina fino alle candele